

Lo splendore di un pomeriggio buio

Camilla da Vico

Entro nella chiesa buia. È pomeriggio, ma in inverno sembra già notte. C'è solo la luce del tabernacolo e delle reliquie di una Santa nata qui, tanto cara a tutti. Com'è bella la chiesa così! Ringrazio questo paese che conserva con tanta cura l'essenziale, compreso il tenere aperta la chiesa.

Io però volevo leggere la Parola... ho meno di un'ora, a casa mi distraigo, così mi sono rifugiata in chiesa per scappare dalle mie divagazioni. Però non vedo un tubo... Idea, la torcia del cellulare! Eccomi dunque, avvolta nel buio della chiesa, a leggere illuminata dal telefono e scaldata dal calore dei santi lumini.

In quel momento entra il parroco e m'invita vicino al Santissimo Sacramento, mostrandomi una luce nascosta. Mi sento quasi a disagio così vicina al Santissimo... va bene che non volevo distrarmi, ma così proprio non ho nessuna via di fuga... Resto, senza leggere, gustando la luminosa Presenza.

Siamo fatti anche di corpo, e la vicinanza fisica aiuta, eccome. Forse è quello che vuole dire la professoressa di tedesco di mio figlio, che a tutte le udienze coi genitori mi ripete che per imparare

una lingua bisogna esporsi, come con il sole. Se non stiamo al sole, non ci abbronziamo... morale, mio figlio non studia abbastanza. Così è se vogliamo conoscere Dio. Eccolo il Sole, l'ostia che irradia la sua Luce, per trasformare non solo la pelle, ma le viscere e l'anima di chi si espone.



Eppure, per stare seduta così vicino ho bisogno di essere più limpida. Prima che il parroco se ne vada gli chiedo se può confessarmi, ma niente da fare, ha un impegno. Resto da sola. Apro il Messalino per leggere la Parola, ma ancora una volta lo richiudo! Se volevo confessarmi, lo farò con Gesù. Comincio l'esame di coscienza. Non l'ho ancora finito che rientra il parroco: l'impegno è finito prima del previsto e mi confessa.

Questa è la Luce che illumina il cammino. Ci dice che passi fare. Se siamo nella Luce, veniamo guidati. È incantevole vedere come i nostri piani, anche quando sembrano buoni (come leggere la Parola!) vengano talvolta rovesciati da Dio, che per noi ha in serbo altro.

Oltre alla leggerezza della confessione, con il sacerdote mi alleggerisco anche del peso di una pena. Quella per i giovani, che vedo abbandonare la Chiesa. Siamo testimoni credibili? Li cerchiamo? Offriamo loro occasioni per crescere nella fede? Gli faccio il nome di un ragazzo del paese a me caro. Il parroco si alza, apre il cassetto e tira fuori una foto del ragazzo. Mi dice: dagli questa da parte mia.

Quando esco dalla chiesa, più che camminare, volo. La Luce di Dio è così evidente.

Oggi, avvolta nel buio di una chiesa, la Parola ha parlato, senza bisogno che i miei occhi La leggessero.

Non c'è stato bisogno che io andassi a casa di quel ragazzo a portargli la foto. L'ho incontrato sulla strada del ritorno, gli ho dato la foto, il viso gli si è illuminato e ha solo detto: "Domenica vengo anch'io a Messa".

Ci sono giornate così piene di grazia, che si vorrebbe raccontarle a tutti, per rendere grazie alla Grazia. Ci sono pomeriggi bui, pieni di splendore.